avere pensato a costituire i Capi, i Principi, ed i Sovrani alle varie
tribù irragionevoli, ingiungendo contemporaneamente a tutto il
popolaccio animalesco di dover scrupolosamente obbedire alla co-
stituita Potestà. Un antico pedale di annosa quercia che da tem-
po, inutile ed abbandonato giacea a fior d'acqua in vasta e li-
macciosa palude venne nominato Re alle rane. Sua Maestà sen-
za famiglia, senza ministri, senza soldati, senza marina, senza tre-
no, senza artiglieria, e senza bisogni, non fu mai costretto a ricorre-
re alla coscrizione, alle tasse, alle sovraimposte, nè ad adottare massime
che fossero di aggravio a suoi dipendenti: lasciandoli anzi vivere in
pace, ed in continua vera ed assoluta libertà. In occasione di estrema
siccità o rivoluzione ranocchi esteri dovettero abbandonare le proprie
pantanose stanze, varcare monti altissimi domandando passaggio, vitto,
e modo di coprire la loro nudità, e cercando rifugio, asilo ed aita
presso i popoli che beati vivevano nell'abbondanza, nella contentezza,
e nella felicità. Fatale passaggio..! Oh fatale unione!.. i nuovi
ospiti irrequieti ed in cerca di fortuna andavano disseminando (sotto
dolci e studiate maniere) modi, costumi ed usi rivoluzionari; e tutti
vedendo che il buon Re era tanto benigno clemente, che ad ogni
uso e comodità del suo popolo era sempre facile, contento e con-
discendente, a segno di lasciarsi quotidianamente lordare da puz-
zolenti escrementi: tutti si unirono e pregarono Giove a volerglie-
lo cambiare, perchè incapace a farsi rispettare fino da suoi sudditi.
Ma questi prevedendo le funeste, fatali e tristi conseguenze di un
cambiamento, con un girar di ciglia dispersa la bollente ed ardi-
ta canaglia. Ma che? la gioventù senza esperienza sognando
tempi migliori, perdendosi nei bei termini di Libertà, Eguaglianza,
Costituzione ed altri simili inventati al momento dai passeggieri,
tanto si adoprò ed in pubblico, ed in privato, e sottomano, e tanto
gracchiò, che nuovamente riunitasi la stolta plebe, e comparsa al
soglio del Sonnante ottenne per Re invece del tronco di quercia
un grosso serpente, che per l'avvenire sarebbe temuto dai nemi-
ci, e saprebbe farsi rispettare dai sudditi.

Tutti contenti e lieti della nuova scelta, non si udirono per

gran

quel giorno che rimbombava l'aere coi seguenti seducenti nomi di
Libertà, Virtù, Eguaglianza, Costituzione, Patriottismo e Fratellanza: 81.
ma il giorno dopo l'astuto ed ingordo Re scordatosi di tutte belle
cose, ordinò che la mensa per tutta la sua real famiglia
quotidianamente venisse lautamente imbandita di sudditi strozzati.
Quanto è mai facile, che ad un giorno tranquillo, dolce
e sereno, succeda una notte tetra, burrascosa e fatale!..
La nazione avvedutasi del fatale proprio eccidio, di nascosto della corte
ricomparve avanti al sommo Giove dimandando aita: il quale
stanco di tanta audacia, e stoltezza in mezzo alle folgori, ai tuoni,
ed ai terremoti, disse loro. Tale è il fine dei Rivoluzionari: così
avete voluto: così sia: e si disparse tremanti e confusi –
Quanti..! e quanti rivoluzionari conoscendosi tutti in inganno, dopo
pochi mesi, vedendo guerre, carestie, coscrizioni, tasse, contribuzioni,
morti, bandi, confische, rappresaglie, tradimenti, prepotenze, saccheggi,
ingiustizie, e quanto mai vi può essere di studiato contro la religione,
contro l'onoratezza ed il buon senso, ed in opposizione ai diritti delle genti, pentiti (ma troppo tardi) non ritornarono al vero
Dio domandando perdono delle loro colpe, e supplicandolo di voler
nuovamente loro accordare il Veneto Governo?.. Ma esso stanco
di tali e tante bestialità loro rispose, come Pilato, Stolti, Quod
scripsi, scripsi –

79. E questa Patria era governata non da un sol Tiranno; ma da tanti Silla, Mario, Nerone, Caligola, Tiberio, Diocleziano, Domiziano ed altri 82.
simili e forse peggiori, tutti egualmente sitibondi dell'altrui sangue
e sostanze.

80. Poteva aggiungere, Tiranno di nuovo genere, superbo fino all'ultimo
quadrante, egoista più di tutti gli altri uniti assieme (a segno di
farsi chiamare l'Altissimo) sconoscente, mancatore di parola con
tutta la potenza europea, ingannatore sublime, traditore, splendido 83
ed avaro, nemico di Dio, di Maometto, di Lutero, e di qualunque altro
settario; che sapeva secondo i bisogni essere coll'apparenza vero cattolico Romano, seguace di Maometto nell'Egitto, di Lutero e Cina-

ura

Ginevra, dalla riforma in Inghilterra, di Calvino nei Calvinisti, e dal Demonio all'inferno: ma bravo e coraggioso soldato-

81. Un giovane altiero ottenne un giorno dal grande naturalista della Francia, di poter educare una volpe che piccola gli era stata regalata. Non risparmiò diligenze, attenzioni e fatiche, che furono dopo alcuni mesi coronate dalla più felice riuscita. Vedendo che l'astuto animale dimentico dalle proprie naturali inclinazioni si rendeva sempre più obbediente e docile, lo prendeva seco di frequente nel visitare i parchi delle altre bestie, e si vantava coi compagni di potersi compromettere della fedeltà, obbedienza, e docilità del proprio scolare. Ma la prima volta che colla volpe entrò nell'appartamento dei volatili ove erano Pavoni, faggiani, francolini, cedroni, cotorne, pernici, gallinaccie, quaglie, ed altri selvatici e polami: questa ad un tratto scordatasi dell'avuta educazione si lanciò sopra dei raccolti e ne fece il possibile macello, e tutta la forza, autorità e prontezza del maestro fu necessaria onde la strage non continuasse. Allora lo strambo filosofo disse al giovane che gli esponeva il dolente caso con della mendicata scusa. Ricordatevi che a far cambiare i costumi, le inclinazioni, i vizi e la natura agli uomini ed alle bestie è cosa assai difficile. Il collerico sarà sempre collerico, il maligno sarà sempre maligno, ed il vendicativo sempre vendicativo: qualunque siano i discorsi e le promesse che vi sappiano fare pieni di religione, di morale, di patriottismo, di libertà di amor fraterno, di virtù, e di eguaglianza. Il giovane chinando la testa assai mortificato e confuso, soggiunse; così ho veduto, e così credo anch'io –

82. Il Comune di Lonato per merce la casa Bonatelli aveva dato al Sig.r Francesco la possessione del Cocca. Tale possessione dal Bonatelli fu venduta ai Sig.i Castellini dell'Arente; e la nominata casa Bonatelli più e più volte ridotta e migliorata, passata le fatali vicissitudini caduta alla Direzione dell'Ospitale civile. Il paese in questa permuta avrà sacrificato forse più migliaja di talleri, tanto era e si grande il riscaldo di quei giorni – – !! –

83. Pare morale assai curioso il voler chiamare assai colpevoli quelli che a tutto potere cercarono di non tradire il loro leggittimo Sovrano? Onoranti adunque, assai leali, e santi saranno stati quelli che fomentavano una rivoluzione così ingiusta:

i rivoluzionari, i spergiuri ed i più decisi traditori che non la perdonavano alla religione, ed ai diritti rispettati da tutti secoli meritavo i più sparticati elogi? Bravissimo!.

84\. Paolo Lanchetti per alcuni primi anni passava come ajutante di Bonaparte, ma questi presto si stancò di averlo come confidente e se ne liberò. Potè arrivare il Lanchetti ad acquistare Magazzano per una misurabilissima somma. Tutto intiero colle tredici Possessioni fu dello stesso per ordine di un Commissario di Bonaparte offerto al Sig. Ciriaco Conti per lire ex provinciali Bresciane duecento novanta mille ma esso però non volle comprarlo...

85\. Ecco l'organizzazione del Governo Provvisorio

Libertà Virtù Eguaglianza

In nome del Sovrano Popolo Bresciano

Il Governo Provvisorio-

Decreta l'organizzazione del seguente piano-

Titolo I.

Basi Organiche

1\. Il Governo rappresentante la Sovranità del Popolo Bresciano è provvisoriamente affidato a sessanta Cittadini, calcolati sei per Cantone, essendo dieci i Cantoni, in cui è diviso tutto il Territorio-

2\. Ogni Cantone ha un luogo centrale, il quale non ha alcuna superiorità sul più piccolo Villaggio del Cantone-

3\. In ogni luogo Centrale risiede-

Un Commissario Nazionale.

Un Tribunale Civile di Appello

Un Tribunale Criminale per i delitti ordinari.

Una Colonna mobile di Guardia Nazionale tratta dal Cantone.

4\. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre Individui del Comune, o più come sarà spiegato. Un

Un Giudice di Pace.

5. Nel luogo ove il Governo stabilisce la sua Sede vi è
Un Tribunale Nazionale Civile.
Un Tribunale Nazionale Criminale.

6. Questo piano provvisorio viene attivato nei Cantoni da un Commissario organizzatore rappresentante del Popolo, affinchè l'organizzazione sia perfettamente eguale in ogni Cantone.

Titolo II.

Denominazione de' Cantoni, e de' loro Luoghi Centrali.

Cantoni	Luoghi Centrali
1. Garza Orientale,	Torrelunga } in Brescia
2. Garza Occidentale,	Pallade }
3. La Montagna	Brano
4. Il Mella	Gardone
5. Il Benaco	Benaco — ora detto Salò
6. I Colli	Lonato
7. Il Clisi	Asola
8. Il Basso Oglio	Verola Nuova — ora detta Verola Alghisi
9. La Pianura	Orzi Novi
10. L'Alto Oglio	Chiari.

I Luoghi compresi nel Circondario d'ogni Cantone saranno posti in fine.

Titolo III.

Delle Autorità costituite in ogni luogo Centrale

Articolo I.

Del Commissario Nazionale.

1. Il Commissario Nazionale è l'organo, con cui il Governo corrisponde con tutte le Autorità del Cantone.

2. Esso dispone della Colonna mobile, e della guardia nazionale del suo Cantone.

3. Ricava dalla Municipalità del Cantone le rendite che si esiggono, riscuote tutte le imposte dagli individui del suo Cantone, ed in ogni mese le trasmette al Governo. Ha con se un Registratore Tesoriere, ed un Segretario, eletti amendue dal Governo, i quali sono responsabili con lui per l'entrate, ed uscite di Cassa -

4. Veglia per l'esecuzione delle Leggi in tutto il Cantone.

5. Invigila sui nemici della Libertà -

6. Fa arrestare i rei di lesa Nazione, con obbligo di trasmetterli al Governo entro ventiquattro ore -

Articolo 2.

Del Tribunale Civile del Cantone -

1. Esso è composto di tre giudici. Forma il suo Presidente per turno ogni trimestre, il quale presiede all'ordine del Tribunale -

2. Giudica a pluralità le Sentenze di prima istanza che gli vengono appellate. Se le conferma il giudizio è definitivo; se le annulla, vanno in appello al Tribunale Civile Nazionale residente nel luogo ove è stabilito il governo -

3. Nella spedizione delle cause sono preferite le prime appellate. Il giudizio si pronunzia in una sola sessione, o in una seconda al più, che deve succedere immediatamente il giorno dopo la prima -

4. Le spese della procedura sono pagate dalla Nazione -

5. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della Colonna mobile, che gli viene destinata a sua richiesta dal Commissario Nazionale -

6. Ha un Cancelliere che registra gli atti, ed un Usciere che ne eseguisca gli ordini.

Articolo 3.

Del Tribunal Criminale -

1. Esso è composto di tre Giudici, ognuno dei quali è Presidente per turno di tre mesi, e di un Pubblico accusatore -

2. Il Presidente è anche giudice correzionale e sommario -
I suoi giudizi però non si estendono oltre la carcerazione di una decade. Se la correzione richiede pena maggiore, il Presidente raduna il Tribunale, il quale giudica sommariamente, e colla pluralità de' voti, e può estendere la carcerazione a due mesi -

3. Nei delitti ordinari il Tribunale giudica coll'intervento dei Giurati.
4. La sua procedura è pubblica, e non dura più di tre decadi secondo le forme che saranno stabilite.
5. L'Accusator pubblico riceve le accuse, ne istituisce da se ex officio, ed assiste a tutta la procedura.
6. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della Colonna mobile, che gli viene destinata a sua richiesta dal Commissario Nazionale.
7. Ha un Cancelliere che ne registra gli atti, ed un usciere che ne eseguisce gli ordini.

Articolo 4.

Della Colonna mobile della Guardia Nazionale dei Cantoni

1. Essa è composta di tutti i Cittadini del Cantone atti a portar l'armi dagli anni 17. alli 50.
2. Essi si prestano per la difesa, e polizia interna sulle requisizioni del Commissario Nazionale del Cantone.
3. L'Organizzazione di questa guardia sarà stabilita uniformemente in ogni Cantone dal governo.

Titolo IV.

Dei Comuni.

Articolo I.

Della Municipalità componenti i Cantoni.

1. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre membri del Comune, se la sua popolazione non ecceda li 2000 circa: cinque se non ecceda li 4000. circa: sette se ecceda li 4000. circa.
2. I piccoli comuni si uniscono in un solo per formare una popolazione almeno di due mila Individui.
3. La Municipalità veglia sopra i nemici della Libertà del Popolo, li denunzia al Commissario Nazionale, ricorre immediatamente al Governo, se il Commissario non si presta.

4. Esso amministra tutte le rendite Nazionali del Comune, paga gli stipendiati, presiede alle vettovaglie, alla sanità, alle acque, alle strade, alle pie instituzioni, alla pubblica istruzione sotto la dipendenza del Commissario del Cantone.
5. Ad esso riferisce tutto ciò che può contribuire alla buona amministrazione, ed a stabilire una saggia costituzione -
6. Nel caso d'arresti urgenti ricorre al giudice di pace -
7. Esso ha un Cancelliere che registra gli atti, ed un usciere che ne eseguisce gli ordini -

Articolo 2.
Del Giudice di Pace -

1. Esso viene eletto dal Popolo d'ogni Comune radunato nella Parrocchia, ed istrutto prima dell'elezione sull'importanza di far cadere la scelta sopra un cittadino probo ed illuminato.
2. Il Giudice di pace decide definitivamente le questioni Civili de' Cittadini del Comune fino alla somma di lire cento.
3. Siene le sessioni in pubblico in qualunque giorno -
4. Nella prima sessione cerca di comporre le parti, e se ciò non gli riesce; nella seconda sessione, che non deve distare al più dalla prima oltre la decade, pronunzia il giudizio definitivo.
5. Se la somma eccede le lire cento dopo di aver cercato di comporre le parti nella prima sessione, le invita a scegliersi uno o due arbitri di loro confidenza entro cinque giorni, i quali in mancanza vengono nominati ex officio da lui -
6. Gli arbitri si possono eleggere in qualunque luogo del Territorio -
7. Non si possono però scegliere per arbitri i giudici Civili ai quali competerebbe l'appello in seconda e terza istanza, salvo il caso che le parti abbiano nell'arbitramento stabilita la innappellabilità -
8. Se gli arbitri non si uniscono per qualunque motivo entro il termine di cinque giorni dopo la nomina, il giudice di pace ne elegge altri due ex officio.
9. Gli arbitri debbono giudicare la controversia alla presenza del Giudice di Pace in due sessioni al più, le quali non possono oltrepassare il tempo di due decadi dal dì della loro nomina -

10. I due Arbitri eletti dalle Parti si eleggono tra di loro il terzo, se non sono d'accordo; e se non convengono nell'elezione del terzo entro tre giorni, il Giudice di Pace diventa il terzo arbitro ex officio; ed in questo caso la Sentenza seguirà in tre giorni, come nel primo in giorni cinque.

11. La loro Sentenza è soggetta a Tribunale d'appello del Cantone, qualora le Parti non vi abbiano rinunciato di concerto.

12. La Sentenza si eseguisce dal Giudice di Pace tre giorni dopo che è emanata, se non gli viene presentato l'atto d'appello sottoscritto dal Presidente del Tribunale del Cantone.

13. Esso presiede alla polizia degli abitanti del Comune: corregge i disturbatori della tranquillità pubblica, e domestica, e li condanna anche all'arresto ove più cade meglio, il quale non deve oltrepassare i tre giorni; mentre nei casi di maggior importanza ricorre al Presidente del Tribunale Criminale del Cantone.

14. Comanda la Guardia Nazionale del Comune per eseguire gli arresti, e per prestare il braccio in caso d'urgenza alla Municipalità.

15. Il Cancelliere della Municipalità assiste anche alle Sessioni del Giudice di Pace.

16. Così l'Usciere dipenderà dall'uno, e dall'altro.

17. Le spese si pagano dalla Nazione.

Titolo V.

Dei Tribunali Nazionali Civile, e Criminale Residenti ove il Governo ha la sua Sede.

I Giudici dei due detti Tribunali sono dieci, cioè sette per il Tribunale Civile, e tre per il Tribunale Criminale, i quali vengono tratti provvisoriamente dal Governo uno per Cantone.

Articolo 1.

Del Tribunale Civile Nazionale.

1. Esso è composto di sette Giudici dei dieci, tratti dai Cantoni.

2. Si scelgono tra essi un Presidente, che dura un mese, e presiede al buon ordine del Tribunale.

3. Le Cause di secondo appello vi si decidono definitivamente in una sola Sessione; o al più in due Sessioni, che si tengono in due giorni immediati.

4. Le prime cause appellate sono le preferite.
5. Pronunciato il giudizio si mande subito ad esecuzione.
6. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.
7. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.
8. L'usciere ne eseguirà gli ordini.
9. Ha la sua guardia tratta dall'armata di linea.

Articolo 2.
Del Tribunal Nazionale Criminale.

1. Esso è composto di tre Giudici dei dieci tratti dai Cantoni, di un accusatore pubblico, di un Cancelliere, e di un Usciere.
2. Si scelgono tra essi tre un Presidente che dura un mese.
3. Questo Tribunale giudica i soli delitti di Lesa Nazione.
4. Le sue Sessioni sono pubbliche coll'intervento de' Giurati.
5. La sua organizzazione sarà decretata dal Governo.
6. Ha la sua Guardia tratta dall'armata di linea.
7. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.
8. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.
9. L'Usciere ne eseguirà gli ordini

Cantoni

Cantone di Garza Orientale

Luogo Centrale - Torre lunga in Brescia

Paesi N.° 29.

Cantone di Garza Occidentale

Luogo Centrale. Pallade in Brescia.

Paesi N.° 43.

Cantone della Montagna

Paesi N.° 59.

Cantone del Mella
Paesi N.° 57.
Cantone del Benaco
Paesi N.° 49.
Cantone dei Colli

Arzaga	Mocasina	Di tutti gli altri Cantoni non ho dato che il numero dei Paesi in complesso: del Cantone dei Colli ho creduto però di nominarli, scrivendo dalla casa di Lonato-
Badizzola	Mazzano	
Calcinato	Montechiaro	
Calvagesio	Moniga	
Carzago	Padenghe	
Castrezzone	Pozzolengo	
Chizzoline	Rivoltella	
Desenzano	Sojano	
Esente	Venzago	
Lonato	Sermione-	

N.° 20

Cantone del Clisi-
Paesi N.° 19.
Cantone del Basso Oglio-
Paesi N.° 28.
Cantone della Pianura
Paesi N.° 41.

Cantone Alto Oglio
Paesi N.° 31.

Brescia Dalla Camera del Governo I. Maggio 1797. V.° S.°
Anno primo della Libertà Italiana-

Firm.° } Pietro Suardi Presidente
Battista Bianchi del Governo
Flavio Borgondio del Governo
Ippolito Barguani Seg.° del G.° Pro.°

Concorda
Orazio Lappadi-

Stamperia del Cittadino Bendiscioli-

Mia nascita	4
Principio della mia educazione e caduta della Repubblica Veneta	6
Primo Doge della Repubblica	10
Satira alla Ginevradeo - - .	12
I due frati Monterri - - -	14
Bravi di casa Averoldi - -	17
Dama Cavaliera - - -	19
Il conte ed i Savoldi - - -	24
Battaglia del 28 Lug.o 1796 -	28
Seconda battaglia 31 Lug.o 1796 -	30
Napoleone nascosto ai Bavichelli	32
Hoth prigioniero - - - -	34
Il 18 Marzo 1797 - —	41
Uccisione Caravadi - - - -	47
Orazione funebre - - —	48
Cristofori arrestato alla porta di Londo	63
Miracolo di S. Zanone - - —	66
Il gaccoli Sambinelli si evade	67
Omelia Castellini - - —	68
Altro discorso Castellini - - - -	76
Discorso Mazzini - - —	86
Albero della Libertà - -	94

Il Rosario

Costumi dello scorso secolo

Fatto Vero.

1848.

indorava le cime dei più alti monti e le valli più profonde; stanco di giacersi in Libra andava entrando in Scorpione. Le notti si facevano tediose, lunghe e fredde, i giorni brevi, umidi e tenebrosi. Nelle sterminate alpi settentrionali le nevi cadevano abbondantemente imbiancando le più alte sommità: e nella vasta ed inculta campagna il freddo si faceva sentire con forza tale, che i montanari abbandonavano col proprio gregge i loro alpestri abituri per ritirarsi nelle grosse borgate, onde passarvi il lungo e penoso inverno. E con piacere puro ed innocente (come quel nocchiero che dall'onde frementi di nero mar procelloso più e più volte sbalzato, tra cui poco mancò che non andasse sprofondato e sepolto, all'amico porto ritorna esultante) chi riabbracciava la casta sposa da più e più mesi abbandonata, chi il caro padre vecchio, cadente e rimbambito quasi intirizzito sul focolare, chi i teneri ed innocenti pargoletti, chi il caro fratello, chi il fido amico, chi i vicini, chi i conoscenti.

L'uomo agisce per cognizioni, esperienza, pratica e confronti; e gli animali per naturale impulso. Le dolci e care lodolette, che in quell'anno avevano prolificato fortunatamente, sentendo il freddo, e vedendo che i geli e le nevi andavano spietatamente coprendo i loro cibi: col loro canto si chiamavano, si univano, e sotto la direzione delle più vecchie ed esperte spatriavano, indirizzandosi verso l'Italia in cerca di migliori cibi, di più omogenea atmosfera.

Italia!..: Italia!.. sei egualmente cara alle

timida quaglia, alla dolce lodoletta, alla pesante gallinaccia
ed all'affabile beccavino! quanto al sospettoso flinguello,
all'ostinato cornacchion della cattiva nuova, al vorace frig-
giona, che all'ingordo e crudele sparaviere. Per fiero
ed ostinato bunsene dai lontani mari del nort che imper-
versò più giorni i volatili eseguirono con abbondante
passata; e la Signa Argentina Segala a S. Bernardino,
che aveva una regolare e celebre uccellanda fece
uno scempio di selvatici e segnatamente di lodole, che
senza malizia, stanche pel lungo e faticoso viaggio ese-
guito, e sfinite per mancanza di cibo si lasciarono pren-
dere, anteponendo la morte ad ulteriori stenti e miserie,
pur troppo comuni nelle nordiche regioni durante i geli
de navi ed i spietati aquiloni. Vedendo la sera ri-
tornare gli uccellatori contenti ed orgogliosi con un can-
nestro di volatili che versati sopra di un tavolo alcuni
perdevano tuttora il sangue, ed altri davano ancora
dubbi segnali di vita: mentre che con una mano ac-
comodava la preda sciegliendo le varie famiglie
coll'altra indicava ai subalterni d'avvicinarsi per informarsi
dettagliatamente della fortuna e dei colpi della giornata,
lodando i più bravi e facendo applauso e meglio avventuro-
si; animandoli per la mattina vegnente con speranze di
eguali o migliori successi. Il signori di allora uccellavano
per divertimento, per godere la preda co' loro amici in
nobil crocchio e sontuosi banchetti, o per regalarne
a chi credevano: e non mai per farne disonorevole
smercio. Ritiratasi questa buona signora si mise a
scrivere alcuni viglietti a vari amici di Lonato, Desen-
zano e Castiglione ed altri luoghi: invitando i p

i più vicini a pranzo pel giorno seguente, e regalando altri lontani, ritirandosi partecipando a tutti la fortuna ta presa. Un attempato contadino parte il giorno dopo da S. Bernardino con ordine di portare sessanta lodole ad una lettera al N.e Padrone Podestà di Lonato, e di recarne conto alla Dama Ciambara a S. Vito. Dopo Lonato vede da lontano l'insegna dell'osteria dei Mulini, stuzzicato dalla sete stanco, voglioso di prender riposo, si ferma sulla R. strada, e ta portare un poco di vino, sedendosi su di una vecchia panca e depositando ai piedi la sporta con entro le lodole. Ogni uno odia naturalmente la fatica ed ama il riposo; ma chi ha viaggiato e si riposa, tanto più riposerebbe. Il povero contadino si ferma fino a tanto che arrivata la sbiraglia di Lonato: il Capo prende la sporta osservando cosa contiene: e vedendo una così lunga estilata di lodole, la contempla, la rimira, la tocca, e tosa fra sè le desidera cucinate. Poi, sia per passatempo, per capriccio o per qualsivoglia altro motivo in vece di riporla si mette a scodarle non desistendo se non le vede tutte sformate: abbenchè il messo varie fiate lo avvisasse da chi portavano ed a chi fossero dirette.

Il contadino tosto che può, riprende il proprio fardello per continuare il viaggio assai scontento di essersi trattenuto tanto: divora la strada pensando sempre cosa dovrà dire per tale capricciosa spennata. Finalmente giunto alla meta, consegna lettera e selvatico e s'intrattiene fino al pranzo, per poi restituirsi alla propria casa. Il cuoco viene informato della scodatura; e per impedire dai clamorosi susurri si mise tosto con altri a spennarle dal tutto; ma la Sig.a seppe che le lodole erano senza coda prima che il Buon uomo potesse tutte svestirle. Tutti i di-

dipendenti dai Tirannetti di allora erano persuasi che per mantenersi la grazia, bisognava fare il relatore a vicenda, e fortunato chi poteva essere il primo ad accusare gli altri.

La Dama Alamanni era vecchia, ricca e potente; ma bisbetica, collerica, puntigliosa, prepotente, vendicativa e diavola fino alla furia. Dopo essere stata minutamente informata dal contadino, convulsa, furente e gettando fiamme infernali si ritirò in oscuro salotto per meditare il modo di averne strepitosa ed esemplare vendetta.

Trascorsi brevi istanti, chiama Tommaso, Titta, Vitto, Libera, Geltrude, Severa e.... Prima quasi d'aver pronunciato Severa, s'infuria, ed a tutto potere percotendo coi piedi il pavimento esclama birbanti... e tutti erano presenti e schierati attorno, che non facevano che chinare la testa aspettando comandi = Ah!.. canaglia si fa così? partite, partite, lo so.. lo so.. non siete capaci a nulla; ed essi partivano tutti mortificati, confusi e tremanti. Ma non erano fatte le scale, nè si avevano potuto scambiare parola = Libera... Libera... appena comparsa = cavati.. non ti posso soffrire. Ma tosto partita, a tutta voce = Severa... Severa... Diavolo!.. siete tutti all'inferno? Vedendola entrare = Ho già deliberato... Voglio strepitosa soddisfazione... sì.. sì.. voglio così... Tomaso sarai capace di servirmi? = Dama... Signora.. io credo di sì. L'Illustrissimo Signore... che Dio lo abbia in gloria per la sua bontà, è stato da Tomaso sempre ben servito in ogni occorrenza, con premura, fedeltà, secretezza, e colla possibile prontezza. Mi ricordo quando versò sangue fra quello sbirro che gli chiedeva la buona festa.. Quando ammazzò quel giovine che prese la protezione della propria sorella... Quando mandò all'altro mondo il curato perchè

non voleva assolvere quella giovane che alcune volte veniva in palazzo. e quando fece fuggire in Svizzera il Boni, perchè sulla propria porta aveva fatto scrivere dalle parole latine da un pittore Bergamasco. Melius est parum cum justitia ecc. = Basta.. Basta, chiamami Tomaso. Tomaso comparve, e la Signora in meno di dieci minuti diede i suoi ordini in parole chiare e precise, e Tomaso a testa bassa si licenziava = Ma caro Tomaso sappi che il martedì ed il sabbato abbiamo il rosario da recitare alla B.V. ed a S. Antonio onde ci siano avvocati, e ci procurino misericordia e perdono della nostra debolezza.. In quanto a me spero in bene: santifico la festa, ascolto la s. messa, faccio delle carità, lascio a tutti il loro; ma nulladimeno questa è l'usanza dei nostri buoni antenati, e Dio li ha sempre conservati in lunga vita, ed ora godranno il guiderdone delle loro sante operazioni. Sono passate le nove chiamami tutti

Il Tomaso discese, ed in un istante condusse la divota canaglia che tutta prostrata per terra, la Feudataria dopo severa occhiata incominciò = Nel primo mistero si contempla come il nostro Signore facendo orazione nell'orto sudò sangue = Tommaso ricordati, che se non obbedirai scrupolosamente ti farò ammazzare. Pater noster.. ecc = Nel secondo mistero si contempla come Gesucristo fu flagellato in casa di Pilato crudelissimamente, e furongli date 6666 battiture = Hai capito Tomaso? anche la morte se occorre = Illustrissima si.. .. Illustrissima si.. Pater noster ecc.. Nel terzo mistero si contempla come Gesù Cristo fu coronato di pungentissime spine = Il defunto mio avo perchè la compagnia di Brescia gli aveva perduto, il dovuto rispetto; con buone maniere e promesse fece venire la maggior parte dei sbirri in questo palazzo, li fece prendere, li fece collocare sotto il torchio, schiacciare: e poi

poi con tutta la carità sopra di un carro coperti di vergura
furono condotti e scaricati nella piazza di Bresciano = Se
non eseguirete quanto vi ordino così farò di voi, e di tutti
quelli che avessero ardire di perdermi il rispetto = In
quanto poi a te Geltrude faresti meglio aver più divo-
zione, dare meno occhiate al Sito, e pensare che siamo
alla presenza del Signore = Pater noster ec... = Nel
quarto mistero si contempla come Gesù fu condanna-
to a morte, e caricato della croce = Quel birbante non
meritò di morire nel luogo ove finì il nostro Divin
salvatore = Pater noster ec.. = Nel quinto mistero si
contempla come G. Cristo giunto nel Calvario fu posto
in croce = Pater noster ec.. = Sommaso se occorre an-
che squartato: hai inteso?.. = Sarò anche senza reli-
gione già quel tale, non dirò mai il rosario = Basta,
Basta... e dopo aver detti molti Deprofundis ai defunti
di Drugolo, e vari Pater ed ave a S. antonio di Padova, alla
B.V. ed altri santi, si levò baciando la corona = Cari
i miei figli! ora che abbiamo con tanta divozione
recitato il Rosario mi pare di essere assai contenta.
Che bella cosa aver la coscienza quieta!. = Spero
nel Signore di fare una buona notte. Chi non ha
detto le sue orazioni prima di entrar in letto le
dica; e sopra tutto faccia un atto di contrizione
di vero cuore, pensando che Dio può mandarci la
morte da un momento all'altro = Buona notte. e
tutti facendo applauso alle buone esortazioni si
ritirarono in santa pace, senza osare di far parola
della cosa della giornata; nel timore che la mura
potessero sentire, vedere e riferire; curiosi però tutti di

di vedere la continuazione e sviluppo della tragicomedia.

Che avesse mai ragione quel grande Filosofo antico della Grecia? che qualificava la razza umana: per animale bipede, implume e di testa alta... Chi sa?. Dovea però aggiungere alla sua materiale deffinizione, anzi, assaissimo inconseguente, od anche irragionevole. Allora forse non sarebbe nata la giudiziosa satira del gallo. Domandiamo perdono se tale osservazione da alcuni forse creduta inconcludente, insipida e fuor di luogo, ci ha fatto alquanto deviare dal retto intrapreso cammino.

Infatti, la sera della prima Domenica, dopo le sacre funzioni un drapello di bravi arrivano in Lonato, prendono in mezzo il Capo lo strascinano a calci, pugni e schiaffi in un fondo Avaci al nord della stradella di S. Trinità, ed a mezzodì della casa, lo assicurano a vecchio e frondoso frassino; e tutti si studiano d'inventare nuovi modi onde percuotere, maltrattare e ferire il povero disgraziato, senza però sollevarlo da tanti patimenti colla morte che antepongono alla affricana sevizie. Benatelli Batta nel venire alla piazza incontra l'infelice che si spinge al patibolo; e sapendo che Don Pietro Avaci era il confessore del sattilizio lo avvisa onde possa assisterlo ne suoi ultimi penosi momenti. Il buon sacerdote rapidamente percorre la strada per Sedena tenendosi informato da chi vede od incontra della presa direzione e strada facendo porge di quando in quando fervidi voti alla B.V. di S. Martino affinchè voglia ammolire il cuore a quei furibondi sicari - Sente finalmente nell'indicato fondo pianti, singhiozzi, ululati, bisbiglio,

urli e bestemmie: colà si diriga, e senza risparmio di fiato e di rischi, vola in mezzo alla ciurma slanciandosi à piedi dei furibondi e spietati carnefici, à quali colle più dolci, soavi e sante espressioni domanda per carità e per amor di Dio la vita del moriente. I veri ministri dell'altare, i servi dell'altissimo anche dai più sfrenati sicari ottenevano quasi sempre il loro santo intento. Questi bravi stanchi ed appagi di sangue cedono alla giusta preghiera del buon Leonne, e ai interni rimorsi, e quasi mortificati ritornano a S. Vitto: e col sangue dello sgraziato arrivano a pacificare la inviperita feudataria, che impaziente aspettava sentire l'esito della gloriosa spedizione, che trovatolo di suo gusto la notte vicina potè prendere riposo, avendo la coscienza veramente quieta-

Dopo che il buon sacerdote potè disporre del flagellato, ajutato nella santa impresa da altri caritatevoli persone fu liberato: e mentre queste cercavano a tutto potere ricondurlo pazientemente a casa parte portandolo, e parte a se traendolo; il santo Levita infiaggava tutta la sua carità ed eloquenza nel persuaderlo a sopportare con cristiana rassegnazione, e di perdonare a tutti, come aveva fatto a nostra salvezza ed esempio il Divin Salvatore-

---

Con alcune settimane di cura regolare, il Capo potè momentaneamente riaversi: ma poco dopo ricaduto in una lenta indisposizione, fu costretto

a finire miseramente i suoi giorni per la cortese rimunerazione avuta dalla potente Feudataria: convinto, ma troppo tardi, che i gamberi di terra ferma meritano maggiori riguardi, maggior rispetto.

Lonato era fortezza. Residenza di un Podestà nobile Bresciano, e di Veneto Provveditore: con buona sbiraglia, con distaccamento di dodici spadazzini, con guardia urbana detta della Cernide, munita di armi regolari, con Capo, Alfiere e porta bandiera; e con un pugno sempre di soldati di cavalleria o d'infanteria. Le sue porte erano munite di ponti levatoi con un forte o torrione sopra, porte di legno fortissimo e contrapposte: portoni di ferro da far fronte alle cannonate.

Leggi servilità o morte!.. Misera giustizia!.. Umanità sacrificata!!! Che coscienza quieta!!..

Oh povero Rosario!!!.

1848

Mentre ero chiamato al Municipio, e si sentiva battere il Bronzo a più non posso

P. Bassarti

. . . e lo stesso Pezzotti gli mise sopra

detto strame e del fieno sotto un portico

Nota 22. Questo Pezzotti poscia cambiando padroni serviva al momento dell'incoronazione di Napol.e Imp.e de F.i e re d'Italia, il Sig.r Notajo Gioan Batta Sperini, che era pieno di premura pei francesi, fanatico, ed assai facile a credere ed immaginare cose che gli potevano essere utili. Sentendo, che il proprio gastaldo aveva salvata la vita a Napoleone, vedeva che l'imperatore avrebbe datogli degna ricompensa. Il sullo- prima lo Sperini (sperando mari e mondi) tutto di fuori cedeva quanto poteva dava al Pezzotti, col consegnare in corrispettivo al momento del contratto quattro bovi, e tutti gli attrezzi di bifolcaria che avevano usati dal gastaldo. Poscia vedendo che il contadino non si persuadeva a fare tale contratto di soste, gli scrisse una supplica nella quale esponeva l'accaduto, e domandava con tutta la dovuta prudenza e maniera, per grazia, quella sovrana elargizione condegna all'operato; e proporzionata all'Imperatore dei Imperatori, da presentarsi allo stesso; che presto doveva passare da Lonato del

dal postulante medesimo assistito dal nominato Sparini, che in quei tempi faceva o bene o male le funzioni di Podestà di Lonato.

Arriva finalmente il fortunato istante. Cesare proveniente da Montechiaro si ferma fra le case Reffa, Moretti e Bertazzoli prima di arrivare alla porta orientale del paese (io vi era presente) per ricevere gli atti di sudditanza dalla Municipalità Rappresentanza e dal Clero: e prima di continuare il viaggio, il miserabile contadino, mezzo infermo, arriva a presentare al sommo Imperante e Clementissimo Sovrano la domanda coll'occhietto estero; che appena ebbe veduto, assai disgustato con dispetto e rabbia, restituì al Pezzotti colle seguenti parole = Io non ho mai avuto tali bisogni . . . Gli uomini grandi vogliono esser sempre grandi, o grandissimi . . . .

Alcuni anni prima alla porta Carlo si fermò, che era pur diretto per Verona. La municipalità, il Clero ed altre autorità con banda si fecero a complimentarlo (io ero pur presente) Il Sig.r Franco Caretti era Podestà ed il Sig.r Ottavio Maggi secretario incominciò a declamare un complimento che incominciava = Rimbombano ancora, o sire, questi colli della vostra strepitosa vittoria ec. . Siccome gli era caduto sul ponte lavatojo uno degli otto cavalli bianchi che lo conducevano, fu costretto a sentire tutto

il discorso, che poteva essere forse di circa dodici righe. Al terminare movendo appena la testa, con una bocca di uno che mastica un' assai amara e disgustosa medicina, rispose a bassa voce. Me ne compiaccio.

Ricordo, che il nostro Paolo Leone Papa che suonava il fagotto, di quando in quando, alzando l'istrumento ed il cappello gridava: Viva Napoleone.. Viva Napoleone. Ma dai spettatori pochissimi rispondevano ed assai freddamente - - - -

. . . e si dichiararono col lor generale prigionieri.

Nta. 25. Bisogna dunque supporre: o che i due officiali avessero tali facoltà, o che fra Napoleone ed il generale Hotth vi fossero delle secrete intelligenze - - -

Nta. 26. Il generale, che nella battaglia del 31 Luglio comandava gli austriaci attorno a Lonato, era superiore per anzianità al generale Hotth, e prevedendo che doveva venire alle mani coi francesi non mancò di ordinare alcuni giorni prima allo stesso Hotth alla presenza dello Stato Maggiore, che ritrovavasi verso Salò, che quando avesse veduto o sentito un segnale di convenzione, fra di loro stabilito, dovesse partire ed occupare la Valsorda. La mattina del 31 Luglio per tempissimo fu

Napoleone sapeva molto bene far la guerra coi cannoni, coi fucilli e colle bajonette; ma quando vedeva che questi diabolici ordigni o per la posizione, numero e forza del nimico, o per la distanza degli avversari, o per la sicurezza del forte non potevano arrivare al propostosi fine: per averne il suo intento sapeva, e molto bene, far giuocare i Luigi d'oro, che con ogni studio, e sotto qualunque pretesto e mezzo erano esborsati con furore dalle città o paesi conquistati. E così gli Italiani si compravano e vicenda, per vendersi poi e farsi schiavi dell'Altissimo Napoleone -

.... che cinque minuti prima, o cinque minuti più tardi avrebbero deciso dell'esito contrario della sua battaglia.

Nª 29. Temeva molto, che potesse arrivare altra colonna d'austriaci, che discendeva dal Tirolo per la parte di Salò; infatti se fosse giunta in tempo avrebbe sconquassato il piano di Napoleone per la battaglia di Castiglione. Era seduto al posto detto Spi colla testa appoggiata all'impugnatura della spada, che teneva con ambe le mani congiunte -

.... Mozzini Felice che morì nel 1842 emerito Cons.re d'Apello...

Nta 37. Era questo discorso talmente pieno di bestialità, d'incongruenze, di falsità, di principj, o sistemi erronei, di sognata felicità ed altre ridicolaggini, che esso autore cercò unire le sette copie, e le abbandonò, come erano ben degne al fuoco; tra le altre ricordo, che per persuadere la plebaglia sempre volubile ed amante di novità, assicurò i poveri, che per l'avenire non vi sarebbero più ricchi perchè le proprietà sarebbero state giustamente divise fra tutti. Vi erano presenti a questo sensato discorso tre fratelli Schena di S. Tomaso, Gioachino, Matteo, ed Andrea. Il primo sentendo questa bella massima di giustizia diede nel gombito all'altro fratello, che rivoltosi gli disse = Voi altri ove volete la vostra porzione di fondi. Matteo rispose, vi penserò, ma il primo continuò siete molto duri e tardi, io già ho stabilito e ritengo, che voi pure conserverete meco nella scielta: ed a mezza voce esponendo la sua intenzione si unirono tutti e tre nel volere, che la loro tangente venisse scorporata dal Sabbato dai Robazzi: fondo acquistato da alcuni anni dai nostri cugini fratelli Civelli.

I Fratelli Schena (così e' verbo vuoto) erano
stati a Lonato tutta la giornata per vedere la loro
rigenerazione; infatti si mantennero onoratamente
sempre veri eroi: prima di empirlo abbandonando
il paese si recarono ad osservare il nominato fondo
per poterci poi regolare nella ripartizione. Dopo
aver contentati gli occhi retrocessero assai franchi,
ma sempre alitrazzati dalla Mocinasche bisinghe;
e passando nel ritorno sopra la nostra porta il
def.to mio buon Zio Prete Giuseppe Fassati gli esibì
da bere, che rifiutarono per essere ancora digiuni,
al quale però raccontarono l'udita predica del
bravo missionario, i loro progetti, ed il loro viaggio,
che restò sempre infruttuoso.
Mio zio, dopo che furono passati, si rivolse a me
dicendomi." Ricordati o mio Orazio, che siamo in
mezzo ad una spaventosa burrasca: ci restano
a provare moltissime miserie; ma la religione
ed i pacifici benestanti saranno quelli che più
d'ogni altro ne risentiranno le fatali conseguen-
ze. Io andrò pei fatti miei, ma ricordati di conser-
varti cristiano." Quante volte ho dovuto ri-
cordare queste terribili ma sacrosante verità!...
N.a 78. Non erano forse quattro mesi che il Sig.r Maz-
zini aveva arringato il popolo (non col discorso
stampato, che allora non era capace di scrivere)
ma con altro pieno di enormi bestialità.
Fra le altre vi era quella, che quando

i poveri sarebbero andati a comprare due soldi di pane, o quattro soldi di sale sareb=bero costretti valersi della carriola per la grande quantità del genere: che da' virtuosi Giacobini si diede principio ad ogni sorta di vessazioni, di delitti e di misfatti; facendo bandire, perseguitare, arrestare, confiscare e fucilare senza facoltà, senza procedure, senza difensori, e senza sentenza egualmente il giusto che il colpevole, il pacifico contadino, che il famigerato sicario, il padre rimbambito, che il tenero pargoletto... Ed allora il popolo aprendo gli occhi e vedendosi tradito quale fu mai la sua sorpresa?..

Fino dai primi momenti che la luce dissipò le tenebre, Giove avea pregato e costituire i Capi, i Principi, ed i Sovrani alle varie tribù irragionevoli; ingiungendo contemporanea=mente a tutto il popolaccio animalesco di dover scrupolosamente obbedire alla costitui=ta Potestà...

Un antico pedale di annosa quercia, che da tempo, inutile ed abbandonato giace a fior d'acqua in vasta palude e limacciosa venne nominato Re alle rane. Sua Maestà

senza famiglia, senza ministri, senza soldati, senza marina, senza trono, senza artiglieria e senza bisogni, non fu mai costretta a ricorrere alla coscrizione, alla tasse, alla sovraimposta, nè ad adottare massime, che fossero di aggravio a suoi dipendenti: lasciandoli anzi vivere in pace ed in continua vera ed assoluta libertà. In occasione di estrema siccità o rivoluzione rarnocchi esteri dovettero abbandonare la propria pantanosa stanza, varcare monti altissimi domandando passaggio, vitto e modo di coprire la loro nudità, cercando rifugio, asilo ed aita presso i popoli, che beati vivevano nell'abbondanza, nella contentezza e nella felicità. . . . Fatale passaggio!.. Oh fatale unione!.. I novi ospiti irrequieti ed in cerca di fortuna andavano disseminando (sotto dolci e studiata mania) modi, costumi ed usi rivoluzionari; e tutti vedendo, che il buon Re era tanto benigno e clemente, che ad ogni uso e commodità del suo popolo era sempre facile, contento e condiscendente, a segno di lasciarsi quotidianamente lordare da puzzolenti escrementi: tutti si unirono, e pregavono Ceiove

a

a volerglielo cambiare, perchè incapace a farsi rispettare fino da suoi sudditi. Ma questi prevedendo la funeste, fatali e tristi conseguenze di un cambiamento, con un girar di ciglia dispose la bollente ed unita canaglia. Ma che!.. la gioventù senza esperienza sognando tempi migliori, perdendosi nei bei termini di Libertà, Eguaglianza, Costituzione ed altri simili inventati al momento dai passaggieri, tanto si adoprò ed in pubblico ed in privato, e sottomano, e tanto gracchiò; che nuovamente riunitasi la stolta plebe; e compose al soglio del Sonnarente ottenne per Re (invece del trono di quercia) un grosso serpente; che per l'avvenire farebbe tremare i nemici, e saprebbe farsi rispettare dai sudditi.
Tutti contenti e lieti della nuova scielta, non si udirono per quel giorno, che rimbombare l'aere dai seguenti seducenti nomi di Libertà, Virtù, Eguaglianza, Costituzione, Patriotismo, e Fratellanza = ma il giorno dopo l'astuto ed ingordo Re scordatosi di tante belle cose, ordinò che la mensa per tutta la sua real famiglia quotidianamente venisse lautamente imbandita di sudditi stroppiati. Quanto è mai facile, che ad un giorno tranquillo, dolce e sereno, succeda una notte tetra, burrascosa e tetrala!...
La nazione accortasi del fatale proprio eccidio, di nascosto della corte ricomparve avanti al sommo

Giove domandando aiuto: il quale stanco di tanta audacia e stoltizia in mezzo alle folgori, ai tuoni ed ai terremoti, disse loro = tale è il fine dei Rivoluzionari = così avete voluto, e così sia = e li disperse per sempre tremanti e e confusi —

Quanti?.. e poi quanti rivoluzionari conoscendosi tratti in inganno, dopo pochi mesi, vedendo guerre, carestie, coscrizioni, tasse, contribuzioni, morti, bandi, confische, rappresaglie, tradimenti, prepotenze, saccheggi, ingiustizie, e quanto mai vi può essere di studiato contro la religione, contro l'onestezza ed il buon senso, ed in opposizione ai diritti delle genti, pentiti (ma troppo tardi) non ritornarono al vero Dio domandando perdono delle loro colpe, e supplicandolo di voler nuovamente loro accordare il passato Governo?. ... Ma esso stanco di tali e tante bestialità loro rispose, come Pilato, Stolti. Quod scripsi, scripsi —

1809 —

ai